

Il campione Fausto Fiorucci ci spiega come dovrebbe essere la morfologia del cavallo da endurance



## Insieme armonico

Già da qualche anno l'endurance sta attirando l'attenzione degli appassionati. Sull'onda delle grandi vittorie della squadra azzurra, che è una tra le più forti al mondo e può permettersi addirittura il lusso di battere i grandi binomi arabi, i tesserati in Italia sono sempre di più. L'endurance è diventato via via una realtà, anche grazie alla passione e alla cultura equestre di Fausto Fiorucci, plurimedagliato a livello europeo e mondiale. Questo grande uomo di cavalli è un acceso sostenitore dell'idea che le grandi imprese si costruiscono in due, con il lavoro, la progressione e il rispetto dei tempi e soprattutto della salute fisi-

ca e mentale del proprio cavallo. L'endurance può regalare grandi emozioni non solo agli agonisti più sfrenati, ma anche a chi vuole solo divertirsi e migliorarsi assieme al proprio cavallo. Nelle pagine che seguono analizzeremo la morfologia del cavallo da endurance per creare di capire qual è il tipo più adatto a questo sport. Prima di soffermarsi sulle singole parti del corpo del cavallo, Fiorucci ci dà un suggerimento importante per trovare il soggetto giusto da indirizzare a questo sport. Anche se non è una regola fissa, quando scegliamo un cavallo che vogliamo impegnare nell'endurance cerchiamo di informarci sulla vita che ha fatto fino a

quel momento. Un cavallo cresciuto all'aperto è senza dubbio da preferire ad uno svezzato e cresciuto al sicuro in una scuderia. I primi anni di vita trascorsi all'aria aperta, infatti, hanno già operato una prima selezione naturale. Un soggetto che, dopo aver trascorso lunghi periodi all'aperto, risulta fisicamente forte e sano costituisce già un buon investimento. Il cavallo cresciuto in scuderia non si sarà mai confrontato con i problemi della vita di branco né con il freddo, la pioggia o il caldo torrido. L'endurance è uno sport impegnativo ed è fondamentale che già in partenza il cavallo sia in ottime condizioni fisiche e soprattutto mentali. In caso contra-

rio non sarà mai in grado di ben figurare e cimentarsi in questa disciplina sarà per lui una sofferenza. Un cavallo sano, forte e sereno, darà invece tutto quello che ha.

### Le proporzioni

La prima cosa da cercare nella morfologia di un cavallo da destinare all'endurance è l'armonia dell'insieme. Non è tanto importante che le diverse parti siano perfette in assoluto, ma perfette nell'insieme, in modo da far funzionare al meglio la macchina-cavallo. Quando scegliamo un cavallo dunque dobbiamo fare soprattutto attenzione alla sua struttura di base. Anche se il cavallo che stiamo esaminando è troppo magro, o al

contrario è in sovrappeso, o magari è grò di tono muscolare, questo problema è risolvibile con un lavoro ben mirato e con una adeguata alimentazione. Quello che conta è la struttura di base, che deve assolutamente essere esente da difetti tali da compromettere non solo, o non tanto, la carriera agonistica, ma soprattutto la salute e quindi il benessere del cavallo. Per fare un esempio possiamo dire che un cavallo insellato o uno che ha un marcato difetto negli appiombi saranno da scartare a priori. Un soggetto con il dorso insellato farà fatica a portare il cavaliere per lunghe ore e andrà facilmente incontro a problemi muscolari e scheletrici anche generalizzati. Un cavallo con grossi problemi di appiombi, invece, può essere facilmente soggetto ad alterazioni strutturali a carico delle articolazioni dell'arto o degli arti interessati.

### LA MORFOLOGIA DEL CAVALLO DA ENDURANCE



**Il cavallo da endurance deve avere un fisico corretto e armonico nelle diverse parti**

### CASTRONE? PER ME È MEGLIO

Fausto Fiorucci non ha dubbi. Per lui il cavallo ideale per l'endurance è il castrone. Si tratta di un parere personale ed è chiaro che non si può generalizzare. Un buon cavallo è tale indipendentemente dal fatto che sia stallone, castrone o femmina. Secondo il grande campione, tuttavia, in una disciplina come questa, in cui è fondamentale avere la massima collaborazione da parte del proprio compagno di gara, lo stallone può rivelarsi non sempre facile da gestire. I cavalli ibridi, specialmente i purosangue arabi, sono molto caratteriali e imprevedibili, inoltre uno stallone che si trovi in gara in mezzo a molti altri soggetti, tra cui magari qualche femmina in estrò, può diventare pericoloso. In linea di massima il castrone è più affidabile. Castrare un cavallo non vuol dire affatto privarlo della sua personalità e della sua grinta, ma semplicemente renderlo più gestibile e magari anche più collaborativo, perché si distrae meno facilmente. Le femmine, invece, possono essere soggette a sbalzi di umore che coincidono con i diversi momenti del ciclo ormonale. Ma questo non vuol dire assolutamente che non siano adatte a questa disciplina. Alcuni dei soggetti di punta della nostra nazionale di endurance, ad esempio, sono femmine.

### Piccolo è bello

Le dimensioni giuste per un cavallo da endurance sono contenute. L'altezza ideale è tra i 154 e 158 centimetri al garrese. I soggetti impegnati in questo sport dovrebbero avere una massa non troppo voluminosa. Con questo tipo di struttura l'effetto radiatore, condizione fondamentale per il benessere del cavallo impegnato in questa disciplina, è migliore. Si tratta di un semplice principio fisico. Più è grande la distanza dal centro del corpo che stiamo considerando alla sua periferia, più tempo ci vorrà per disperdere il calore accumulato. Lo stesso discorso vale per il rapporto massa-cute. Più voluminosa è la massa rispetto alla superficie esterna, più il tempo di raffreddamento sarà lungo. Riflettiamo solo per un attimo sulle caratteristiche fisiche diverse nelle varie razze equine. Un purosangue arabo,